

# «Il progetto non è sostenibile»

*Dal Corriere delle Alpi, 18 febbraio 2011*

La posizione ufficiale di Italia Nostra, contraria a nuovi impianti

**BELLUNO.** «Nessuna motivazione economica può dar adito a sostenere la possibilità di degradare e distruggere per sempre un'area di grande interesse ambientale, che risulta oltretutto nel cuore dell'area delle Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità Unesco». Non ci sono dubbi sulla presa di posizione di Italia Nostra in merito al collegamento tra San Vito di Cadore e Pescul. Luiberto Croce, presidente della sezione bellunese di Italia Nostra mette precisi paletti sulla posizione della associazione che «da tempo segue il problema del Piano Neve Regionale ed assieme alle altre associazioni ambientaliste sta lottando per impedire che alcune aree vengano irrimediabilmente compromesse». Prima di tutto Croce vuole chiarire che Stefano Zuliani, intervenuto nei giorni scorsi quale portavoce della sezione cadorina di Italia Nostra, è una persona sconosciuta alla associazione bellunese. E la sezione cadorina stessa, che ha ben lavorato in passato, non è più attiva da anni. «La presunzione di poter mettere in discussione la presa di posizione del Cai Veneto, che conosce come noi e più di noi il territorio, ci lascia esterefatti. Pertanto Italia Nostra oltre a esprimere la massima solidarietà al Cai ed alle altre associazioni, che sono esposte ad attacchi spesso intolleranti, ribadisce la propria contrarietà ad un'iniziativa che conduce al degrado del territorio». Liuberto Croce entra poi nel merito del progetto di collegamento: «Le nuove piste sciistiche previste si collocano essenzialmente nelle parti più basse dell'area in luoghi di difficile innevamento. Gli impianti previsti nella zona, di grave impatto ambientale, prevedono un notevole impegno di spesa, difficile da reperire nell'attuale situazione economica di crisi. Ancora meno sostenibili saranno le spese di mantenimento di tale iniziativa, aggravate enormemente dai costi dell'innnevamento artificiale. Attraversare un'area particolarmente complessa per morfologia, struttura idrogeologica e naturalistica pone seri rischi. Sorprende il fatto che nel Piano non siano state sufficientemente escluse le possibilità di pericoli di valanghe o frane in molti punti del territorio». Un altro aspetto è quello delle previsioni di grande sviluppo turistico della Valle del Boite: «L'afflusso turistico invernale è concentrato in poche settimane e gli impianti e le piste attualmente presenti in provincia di Belluno sono sostenuti in buona parte da un pubblico pendolare: risulta poco credibile che lo sfruttamento della stagione turistica invernale possa condurre ad uno sviluppo turistico significativo. Ancora più evidente appare la difficoltà di contare sulla crescita delle strutture alberghiere in tale situazione dato che nelle zone dell'alto Agordino, ben attrezzate di strutture

sciistiche, non si registra un reale aumento delle capacità ricettive. Contare su questo collegamento per sperare in un processo di crescita economica del territorio risulta illusorio e deviante».